

PER COMINCIARE (MARZO 2010)

PIERO CALAMANDREI, *Inventario della casa di campagna*, con un saggio introduttivo di Giorgio Luti, Firenze, Vallecchi, 1989, 207 p.

ORNELLA DE ZORDO *Una proposta anglofiorentina degli anni trenta: the Lungarno Series*, Firenze, Olschki, 1981, 265 p.

GIORGIO MUGNAINI *Contributo a una bibliografia sui comuni della Toscana: i comuni della Provincia di Firenze*, Firenze, L.S. Olschki, 2007, 2 v. (XI, 860 p.)



PIERO CALAMANDREI

***Inventario della casa di campagna*, con un saggio introduttivo di Giorgio Luti**

Firenze, Vallecchi, 1989, 207 p.

collocazione: BIT 858.91203 CAL

inventario: BGL 35341

Sospeso tra passato e presente, tra il ricordo della giovinezza e la consapevolezza dell'età adulta, *l'Inventario della casa di campagna* di Piero Calamandrei rappresenta un vero e proprio inno alla terra di Toscana.

Di fronte al dramma della guerra, Calamandrei sente il bisogno di fare l'inventario dei tesori accumulati nella fanciullezza tra le mura della casa di campagna, quasi come una sorta di antidoto alla sofferenza. Tra l'agosto del 1939 e l'agosto del 1941, nella sua casa in Versilia, scrive per fermare nel tempo, come scatti fotografici, sentimenti e intimi segreti che non seguono un ordine cronologico ma dall'anima affiorano liberamente.

Il libro ripercorre con grande intensità lirica l'infanzia e l'adolescenza che il giurista fiorentino trascorse a Montepulciano, in cui ogni incontro diventa sorpresa, rivelazione, epifania. Un'avventura conoscitiva che non rinuncia alla divagazione fantastica e a cui fa scudo la vigile razionalità dell'uomo maturo. Il ricordo diviene per Calamandrei adulto un pretesto per ritrovarsi, un modo per ricomporre il filo della memoria fatto di tanti nodi emotivi che si aggrovigliano l'un l'altro per poi dipanarsi in una visione della terra toscana come simbolo della vita che fluisce attraverso l'avvicinarsi delle generazioni.

In questo viaggio intimo a ritroso nel tempo incontriamo diversi personaggi che costellano l'infanzia di Calamandrei come il nonno alle prese con l'acqua melata, la cuginetta Norina, lo zio Domenico. Emergono via via non solo gli affetti familiari ma anche l'amore per la natura e il forte legame con la propria terra definita da Calamandrei "*Toscana, dolce patria nostra*".

Dalla scrittura libera e privata prendono vita immagini, paesaggi, luoghi, circostanze di straordinaria forza evocativa dove non solo persone, ma altri esseri viventi sono chiamati a svolgere un ruolo di importanza vitale, dall'esercito delle formiche rosse al mondo magico e variopinto delle farfalle.

La scelta di riproporre la lettura di questo libro all'interno della vetrina virtuale della nostra biblioteca non è casuale, perché *l'Inventario*, proprio per il legame con la terra toscana che lo attraversa, è uno dei libri che meglio rappresenta l'anima della nostra biblioteca con il suo variegato e importante patrimonio documentario sulla storia e sul territorio della Toscana. Ci sono brani dell'*Inventario* che ci piace pensarli come tratti distintivi della Biblioteca dell'identità toscana, ad esempio il seguente:

"Questa è la terra dove ci par che anche le cose abbiano acquistato per lunga civiltà il dono della semplicità e della misura: i composti panorami che senza sbalzi di dirupi e asperità di rocce riescono di collina in collina a non ripetersi mai, i boschi in cui la cortina delle fronde non è mai così folta da nascondere la nervosa agilità dei fusti; i fiori di campo, un po' gracili ed asciutti; la grazia provinciale e dimessa di queste farfalle. Anche la natura par che qui si sorvegli per sdegno di ogni veemenza ...".

La biblioteca possiede altri libri di Piero Calamandrei di cui suggeriamo la lettura: *Una famiglia in guerra : lettere e scritti 1939-1956* pubblicato da Laterza nel 2008, *Uomini e città della resistenza: discorsi, scritti ed epigrafi* posseduto dalla biblioteca nell'edizione Laterza del 1955, e due libri di grande attualità *In difesa dell'onestà e della libertà della scuola* ripubblicato da Sellerio nel 2008, *Costruire la democrazia : premesse alla Costituente* ripubblicato da Vallecchi nel 2004.

Daniela Vannini



ORNELLA DE ZORDO

Una proposta anglofiorentina degli anni trenta: the Lungarno Series

Firenze, Olschki, 1981, 265 p.

collocazione: BIT 9.511 FIR 82 DEZ

inventario: 17391

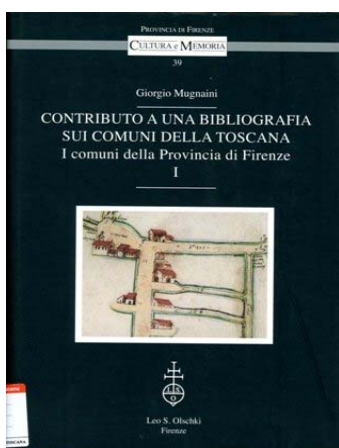
Nel cuore degli anni '30 Firenze fece da cornice a un progetto editoriale di grande interesse: la "serie del Lungarno", ossia una collana ideata e pubblicata dal libraio-editore-antiquario Pino Orioli e destinata a comprendere dodici inediti appartenenti ad autori inglesi del calibro di D.H. Lawrence, Norman Douglas, W. Somerset Maugham e Richard Aldington.

Si trattò dell'iniziativa culturale più rilevante nell'ambito della cultura anglofiorentina tra le due guerre: raccordare le voci degli scrittori e degli intellettuali che avevano scelto di vivere o soggiornare nel capoluogo toscano e nello stesso tempo cogliere il rapporto da essi istaurato con la realtà italiana, spesso decidendo di farne l'oggetto della propria scrittura letteraria. Firenze e più in generale l'Italia diventano una specie di beata isola primordiale, terra selvaggia, primitiva, vitalissima perché ancora lontana dall'avanzata delle macchine e dall'industrializzazione che sta prendendo piede in terra inglese. E' così che Firenze viene trasposta in scrittura e questo tipo di immagine fa da collante a scrittori lontani per estrazione e sensibilità letteraria.

L'esperienza della Lungarno Series viene analizzata e descritta nel testo della De Zordo a partire dalla genesi dell'idea e dal contesto socio-culturale in cui essa germoglia. La Firenze

anni '30, Pino Orioli, il librario avventuroso che da sempre coltiva legami d'amicizia e di lavoro con l'Inghilterra, la sua piccola libreria antiquaria sul Lungarno Acciaiuoli - poi trasferitasi sul Lungarno Corsini e da qui sul Lungarno delle Grazie - che ospitava e raccoglieva colti inglesi soggiornanti a Firenze e dalla quale nacque l'idea della collana del Lungarno. Degni di nota anche gli approfondimenti, gli spazi d'indagine che l'autrice dedica ai singoli autori in collana, concentrandosi soprattutto su Lawrence, Maugham e Norman Douglas, autori che in seguito sarebbero stati pubblicati da case editrici inglesi e americane che li resero noti al grande pubblico internazionale.

Federica Depaolis



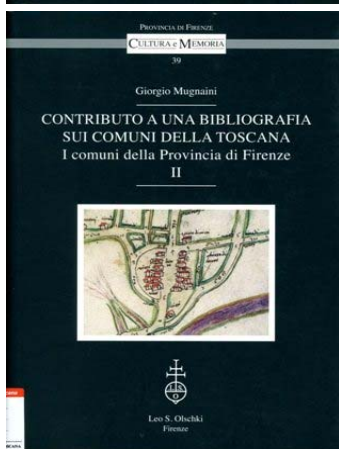
GIORGIO MUGNAINI

Contributo a una bibliografia sui comuni della Toscana: i comuni della Provincia di Firenze

Firenze, L.S. Olschki, 2007, 2 v. (XI, 860 p.)

collocazione: BIT 9.51 FI 01 MUG/1-2

inventario: 9859-9860



GIORGIO MUGNAINI

CONTRIBUTO A UNA BIBLIOGRAFIA SUI COMUNI DELLA TOSCANA: I COMUNI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

FIRENZE, L.S. OLSCHKI, 2007, 2 v. (XI, 860 p.)

COLLOCAZIONE: BIT 9.51 FI 01 MUG/1-2

INVENTARIO: 9859-9860

Il bibliografo ha una sola cosa in mente, una sfida: avvicinarsi quanto più possibile all'utopia. La stessa che guidò Conrad Gesner, padre di questa scienza, l'autore della Bibliotheca Universalis (1545), un monumentale repertorio degli scrittori e delle loro opere, colui che per primo volle tentare il folle intento di dare notizia di quanto l'uomo avesse prodotto fino a quel momento da un punto di vista intellettuale. Il bibliografo vorrebbe dar conto e notizia di tutto lo scritto esistente. Puro intento utopico, appunto, follia, specialmente oggi, nell'epoca dell'iper-informazione senza remore. La bibliografia ha come legge capitale l'Inesaustività. Esiste il bibliografo pre-Internet e quello post-Internet. Oggi chi vuole fare bibliografie non può scordarsi della Rete, ma esistono sempre delle eccezioni. È di questa che vorrei parlare, di un'eccezione.

Si tratta dell'autore dell'ultimo lavoro edito da L.S. Olschki di Firenze d'interesse bibliografico locale "Contributo a una bibliografia sui comuni della Toscana: i comuni della Provincia di Firenze". Non parlo troppo volentieri di questo lavoro, nonostante le positive peculiarità, perché sono stato in qualche modo contagiato dall'insoddisfazione con cui lo stesso autore guarda alla sua fatica. E' l'insoddisfazione che invade il bibliografo una volta che l'opera è stata

stampata. Non si può chiudere una bibliografia, anche se dedicata ad un micro-argomento senza alla fine sentirsi incompiuti, traditori rispetto a tutto ciò che ancora si poteva inserire all'interno degli spropositati elenchi di citazioni. C'è sempre una falla, una pecca, una mancanza verso il lettore-fruitor; sarebbero stati necessari più richiami, più rimandi da una citazione all'altra, senza contare la lacunosità di certe descrizioni bibliografiche, inevitabilmente incomplete, ma che è doveroso inserire, sia per darne notizia strappandole all'oblio sia per offrirle in dono agli studiosi per i quali possono risultare determinanti.

Una lotta tra la ragione, gli standard, la consapevolezza dell'incompletezza. C'è poi la sintassi, mica sempre si può rispettare la "regola" citazionale. Davanti a noi, mille fruitori: il docente, lo studente universitario, il cittadino curioso di storia locale, il professore di bibliografia, i teorici della scienza bibliografica. Fantasmi che ti tirano per una manica, ti bussano su una spalla, ti sgambettano davanti se, come un toro, decidi di proseguire con la tua testa.

Giorgio Mugnaini è una bibliografia vivente. Sono decine i suoi lavori dedicati a paesi, città toscane, singole storie. Un uomo con la barba folta, spettinata, ingiallita dalle migliaia di pipe consumate scompigliando intere biblioteche, sfogliando decenni e decenni di pubblicazioni periodiche, lacunose, alluvionate, perdute per sempre e conservate solo nella memoria o nelle note a piè di pagina. L'ho conosciuto così, chino sulla parte finale di un grosso tomo, un ventesimo delle pagine del volume, quella che si suole chiamare criptobibliografia – l'elenco di contributi e monografie che sta alla fine di un libro o al termine di un saggio preceduta dal titolino in maiuscoletto: "Note".

Mi sono presentato, e ho colto nel suo sguardo un segnale di riconoscimento. Tante volte da allora ci siamo incontrati e puntualmente eccolo tirare fuori l'ultimo numero della mia piccola fatica bibliografica trimestrale (NBT), spulciato all'inverosimile con mille segnature rosse, le sue correzioni di bibliografo alle imprecisioni necessarie, alle doppie schede bibliografiche, delle quarte edizioni di un testo "fondamentale" sulla storia di un minimo argomento da me menzionato come opera prima fresca di stampa. Un banco di prova importante, la sua lettura attenta e professionale, per avvicinarsi alla perfezione impossibile alla quale ogni bibliografia deve perlomeno ambire.

Questa doveva essere la recensione ad una bibliografia, l'ultimo lavoro di Giorgio Mugnaini, il bibliografo che ho sempre immaginato nella mente. Poche righe mi restano per chiudere, e così sia: i due volumi repertoriano tutto ciò che è stato stampato o edito (non solo pubblicato) sulla provincia di Firenze escludendo il capoluogo; 14721 schede bibliografiche ordinate per comune ed all'interno, alfabetico autore-titolo, molte delle quali riportano note di contenuto e spoglio dei capitoli e dei contributi inclusi. Chiudono un dettagliato Indice analitico ed un Indice degli autori.

Una bibliografia che rispetta la tradizione perché è segnata dal tarlo dell'inesaustività, quella raggiunta da un bibliografo consapevole.

Walter Scancarello